



## La Lucania arcaica di Silvia Aprile

### Descrizione

Anche se la nostra *Ã* soprattutto una testata *â€œdi opinioniâ€*, abbiamo sempre dato spazio pure ad articoli sviluppati sotto forma di intervista. I nostri autori si sono interfacciati sia con personaggi noti al grande pubblico, sia con esperti apprezzati nei rispettivi settori. Presto *Lâ€™TMIncontro* inaugurerÃ una sezione dedicata proprio alle interviste, alcune delle quali accompagnate da audiovisivo. Questa volta ne pubblichiamo una alla scrittrice Silvia Aprile, a cura di Diego Zandel.

di Milo Goj

Silvia Aprile *Ã* nata a Taranto, ma il suo romanzo *dâ€™TMesordio*, fin dal titolo *â€œLâ€™TMaffascina negli occhiâ€*, edito da Ensemble, parla della Lucania, attraverso una storia del Novecento, ma ancora fortemente impregnata di credenza arcaiche, profonde, magiche. *â€œLâ€™TMaffascinaâ€* del titolo, infatti, *Ã* quella forza occulta che agisce, insidiosa, attraverso gli occhi e che fa parte della cultura mediterranea, tanto diffusa da spiegare, ad esempio in Grecia, in Turchia, nel mondo arabo, la presenza addosso o in casa o sulla porta di un negozio di un amuleto, il cosiddetto *â€œocchio del visirâ€*, che avrebbe la forza di scaricarne il potere.

### Silvia Aprile, quantâ€™TMÃ diffusa questa credenza nella Lucania di oggi?

Questa credenza oggi rimane appannaggio delle persone piÃ¹ grandi di etÃ che hanno vivo il ricordo dei rituali magici e degli oggetti per difendersi dallâ€™TM*affascina*. Diversamente, tra i giovani sta crescendo la volontÃ di ripercorrere certe tradizioni al fine di valorizzare il proprio territorio. In Lucania si vuole andare oltre le visioni turistiche legate al cibo e alla narrazione del brigantaggio e ripercorrere la composita ricchezza culturale che scaturisce dal ricordo dei *maciari*. Nel Potentino associazioni e pro-loco accompagnano visitatori e turisti in percorsi alla scoperta del passato magico della Basilicata.

### Sei nata a Taranto e vivi nei pressi di Roma, come mai per il tuo romanzo *dâ€™TMesordio* hai rivolto lo sguardo a quel mondo cosÃ¬ lontano da te?

Ho scritto questo romanzo perchÃ© ho voluto esplorare una parte della mia identitÃ . Mia madre *Ã* nata in provincia di Matera, a Rotondella, borgo definito *â€œbalcone dello Jonioâ€*. Con la sua famiglia si trasferÃ a Taranto quando mio nonno Prospero, al quale ho dedicato questo romanzo, venne

assunto nell'attuale ex Ilva. Negli anni '60 infatti, con l'apertura dell'acciaiera a Taranto, molti lucani emigrarono in Puglia invece che al Nord. I nonni materni mi hanno sempre parlato in dialetto e raccontato della vita nel paese di origine e delle credenze popolari diffuse. Per mia nonna sono rituali demoniaci, ma è proprio da questi racconti che nasce l'affascina negli occhi.

**Hai esplorato tanto la tua identità che fin dalla prima pagina il lettore scopre una scrittura in cui il dialetto lucano, i modi di dire e singole parole, emergono conferendo ad essa uno stile che ben si impasta con la storia tragica che racconti, una storia d'amore e di follia, tanto arcaica (siamo nel 1946) da far sospettare una ricerca a tutto tondo, storica, etimologica, antropologica. Cosa ci dici a riguardo, anche rispetto ai tuoi autori di riferimento dei quali la Lucania non manca, a cominciare da Rocco Scotellaro?**

Per poter affrontare il romanzo mi sono documentata, non ritenendo di potermi affidare unicamente al bagaglio familiare. Ho letto i testi del Prof. Ernesto De Martino, antropologo napoletano che con la sua équipe negli anni '50 si recò in quelle terre per studiare le credenze e i rituali magici diffusi tra i contadini lucani. Grazie a questo studio ho ritrovato le consuetudini popolari raccontate tra le mura domestiche, ne ho appreso l'origine antropologica e migliorato la scrittura del dialetto. Dal punto di vista letterario non ho autori lucani di riferimento, lo sono di più alcuni scrittori sudamericani maestri di realismo magico.

**Una domanda sulla donna protagonista del tuo libro, Rosa, la cui storia d'amore che sconfinava nella pazzia, è emblematica del mondo che lei attraversa. Ma proprio perché emblematica, per Rosa non c'era altra strada che il manicomio o questo la sua punizione perché è andata oltre. Oltre a che cosa?**

Rosa va oltre. Pur vivendo un contesto isolato è una donna del '900, i suoi coetanei nel resto d'Italia affrontano la guerra e sperimentano idee rivoluzionarie che porteranno a cambiamenti epocali. È una *maciara*, simbolo del mondo contadino, ma va oltre, si ribella alle autorità tradizionali e viene punita, nello stesso modo in cui vennero punite centinaia di donne e uomini in quegli anni.

**Ci aspettiamo da te un altro romanzo lucano?**

Credo che in futuro, anche se non nell'immediato, a mio modo esplorerò il fenomeno dell'emigrazione economica dalla Basilicata, un vero e proprio esodo che ha spopolato interi borghi.



**CATEGORY**

1. Primo Piano

**POST TAG**

- 1. lucania
- 2. Roma

**Categoria**

- 1. Primo Piano

**Tag**

- 1. lucania
- 2. Roma

**Data di creazione**

25/05/2023

**Autore**

zandel

default watermark